

Uffa, mamma!

Quando la mamma voleva imboccare la piccola Carmelina, la sua boccuccia di fronte al cucchiaino non ci voleva stare: era più il latte che scendeva lungo il grembiolino che non quello che riusciva a mangiare.

Più di una volta la parrucchiera telefonava alla mamma per scusarsi di qualche sforbiciata fuori programma e non proprio secondo la moda, perché “la piccola non sta proprio ferma”. Le stesse difficoltà provavano il dentista e l’infermiere che doveva aspettare con la siringa in mano.

Carmelina cominciò poi a frequentare la prima elementare. Uno dei primi giorni al ritorno da scuola, la mamma le chiede: “Allora la maestra cosa ti dice?”. “Uffa, mamma! La maestra mi dice sempre: Sta’ ferma!”.

Pino, il papà, è un ottimo e stimato orologiaio. Passa molte ore a lavorare nel suo negozio tra viti, vitine, pinze, pinzette... Sul suo tavolo ci sono mille oggetti, piccoli e grandi; i ferri del mestiere; tutto nel massimo ordine.

La piccola Carmelina, generosa com’è, un giorno

presa dalla riconoscenza verso il papà che tanto lavora per lei e le vuole tanto bene, decide di andarlo ad aiutare e si presenta, di corsa: “Papà, papà! Oggi ti voglio aiutare! Voglio anch’io aggiustare gli orologi, papà! Oggi...”.

Con un balzo, il papà la afferra e se la prende in braccio, impedendo così alla sua “generosità” di rovesciare il tavolo e mettere a soquadro il lavoro preparato e ordinato con tanta cura e meticolosità.

“Carmelina – le dice con dolcezza – vuoi proprio aiutare papà? Mettiti seduta in quell’angolino; sta’ ferma lì e guarda come lavora papà”.

Ecco la fatica che mi chiede Dio. Ecco la collaborazione che da me richiede: guardare come lavora Papà. Questo significa “sta’ fermo!”. È la posizione di Gesù che “sta fermo davanti al Padre per fare e lasciar fare ciò che a Lui piace”.

